Anno XXIV. Lunedì 31 Luglio 1871 N. 176

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

DISCORSO DEL SIG. THIERS

(Cont. Vedi N. 175)

È dunque vero che l'unità italiana ha fatto l'unità germanica; e di più essa ha sollevato questa grande e terribile questione religiosa, di cui le era facile il prevedere l'avvenimento. Sì, questa questione si è levata in Europa e voi potete vedere ciò che ha di già prodotto. Lo dico tutti i giorni agl'Italiani, giacchè è il miglior mezzo di diplomazia da adoprarsi con loro; io dico loro: State in guardia, la coscienza religiosa è una delle più formidabili potenze di questo mondo, ed è l'onore dell'umanità il non essere soltanto gli interessi materiali che la muovono, ma altresì questioni religiose e idee profondamente disinteressate (*Bravo e applausi*).

Ebbene si è suscitata questa immensa questione; il re d'Italia è a Roma; egli è nella capitale della Penisola e Pio IX il capo di questa grande Chiesa cattolica, è in Vaticano; egli è tra il Vaticano e S. Pietro, dimora sublime senza dubbio; ma il pontefice è là attorniato dal dolore dei cattolici e dal rispetto di tutto il mondo; infine egli è chiuso in codesto asilo e tutti i cattolici chiedonsi con ragione e con incontestabile diritto se egli vi è libero (*Sensazione*).

Ebbene, o signori, siamo franchi: non imponeteci, sotto forme coperte, un cómpito che la nostra lealtà non ci permetterebbe di accettare, che non accettereste voi stessi; un cómpito che, per essere ardentemente religioso, potrebbe incorrere nel pericolo d'essere poco patriottico (*Benissimo! benissimo!*)

Osservate la nostra posizione. Avrei desiderato, o signori, di non essere troppo sincero, quantunque, in ciò che mi risguarda sia di grave sollievo una sincerità intera; osservate la nostra posizione. Di questa Italia, io non sono l'autore; posso dirlo con verità innanzi al mondo, di tutti gli uomini di questo tempo io sono quello che meno avrò contribuito alla sua unità, (*È vero!*) Ma infine essa esiste, essa è fatta; c'è un'Italia, avvi un regno d'Italia che ha preso posto fra le primarie potenze d'Europa. Cosa volete che facciamo? Bisogna parlar chiaro, non bisogna imporsi una diplomazia che condurrebbe a ciò che pubblicamente sconfessereste, vale a dire alla guerra. (*Movimento.*)

Riguardo all'Italia, vedete lo spettacolo che dà l'Europa: la Russia, potenza che ha poco a temere in questo mondo, questa potenza è benigna verso l'Italia, dacchè la corte di Roma, per un sentimento generoso, forse irriflessivo, ha toccato la questione polacca; la Russia essenzialmente conservatrice ha abbandonato Roma; essa è perfettamente cortese all'Italia; l'Inghilterra lo fu sempre; essa non si inquieta — questo non è un rimprovero che le faccio — essa non è inquietata nel vedere sorgere nel Mediterraneo una marina che potrebbe per ragioni di vicinato essere, non la rivale, ma nemica della nostra.

L'Austria, certamente, l'Austria è potenza eminente cattolica; ma essa ha riflettuto alla sua posizione, e il saggio ed abile uomo di Stato che la governa si è detto che, quantunque la grandezza italiana siasi fatta colle spoglie dell'Austria, prudenza era l'accostarsi ad essa; il gabinetto di Vienna ha compreso che le provincie italiane non erano mai state per l'impero d'Austria che un fardello il quale gli costava più che non gli rendesse; e con una saggezza che, da parte mia, riconosco e proclamo altamente, si è detto: « Giacchè noi non dobbiamo più ambire di ritornare in Italia, e ripigliarvi ciò che vi abbiamo perduto, è necessario vivere in buon accordo coll'Italia ». E la Prussia, che non è vanitosa, ma vittoriosa, la Prussia cerca di aprirsi dei passaggi per le Alpi, per avvicinarsi essa pure all'Italia. La Spagna ha preso un re dalle sue mani.

Ecco dunque tutte le potenze protestati; scismatiche, cattoliche anche, che vivono nei migliori rapporti coll'Italia, e i motivi di questa buona armonia voi li indovinate tutti, indovinate quelli dell'Austria, quelli della Prussia ed è inutile l'insistervi.

Ebbene cosa ci chiedereste voi? Mettetevi al posto d'un uomo che pensa ciò che pensai e che penso ancora; che ritiene come un errore del governo caduto l'avere cambiata e sconvolta la faccia d'Europa; d'un uomo che ritiene come una sventura l'affliggere i cattolici di Francia, i quali, dopo tutto sono 36 milioni su 37, e rappresentano il grande culto nazionale. Sì, o signori, mettetevi al posto dell'uomo che pensa tutto ciò che penso in proposito e al quale avete data la vostra fiducia. E chiedete a voi: quando tutte le potenze mantengono buone relazioni coll'Italia, cosa volete che io faccia? Mi rivolgo a voi tutti, e vi metto questa questione: voi cattolici i più ferventi, che rispetto profondamente, imperocchè sono contento di trovare nello stato morale del mondo degli uomini che credono sinceramente e profondamente.... (*Benissimo! Benissimo! Applausi.*)

Mi rivolgo a voi, e mettendovi al mio posto in questi luoghi in cui io vivo di ansietà, vi interrogo alla mia volta: cosa fareste voi? Voi mi dite di non accettare codesta dottrina umiliante del fatto compiuto! Al pari di

APPENDICE

GIUSEPPE MAZZINI e gli Operai italiani

(Cont. Vedi N. 175)

I principii promossi dai capi e dagli influenti dell'*Internazionale* sono:

Negazioni di Dio — cioè dell'unica, ferma, eterna, incrollabile base dei doveri vostri e dei vostri diritti, dei doveri altrui verso la vostra classe, della certezza che siete chiamati a vincere e che vincerete.

Cancellata l'esistenza d'una prima causa intelligente, è cancellata l'esistenza d'una legge morale suprema *su tutti* gli uomini e costituente per *tutti un obbligo*: è cancellata la possibilità d'una *legge* di progresso, d'un disegno *intelligente* regolatore della vita dell'umanità: *progresso* e *moralità* non sono più che *fatti* transitori, senza sorgente fuorchè nelle tendenze, negli impulsi dell'organismo di *ciascun* uomo, senza sanzione fuorchè dall'arbitrio di ognuno, da *interessi* mutabili o dalla *forza*. Dio, il *caso*, la *forza* cieca, insuperabile, *dette cose*, sono infatti le sole tre sorgenti immaginabili della vita; ma rinnegate la prima e accettate l'una o l'altra delle ultime due, in nome di che v'assumerete il diritto d'educazione? in nome di che condannerete l'uomo che si allontana per egoismo dalle vie del bene? in nome di che protesterete contro i vostri ingiusti padroni? in nome di che li combatterete? Da dove dedurre l'esistenza d'un *fine* comune a *tutti* che v'autorizzi a dir loro: « Siamo, *dobbiamo* essere tutti fratelli e associati a raggiungerlo? »

Invocherete l'*interesse* che vi sprona a conquistare? Ma con qual dritto negherete agli altri l'*interesse* che li sprona a *conservare*? In virtù di quale *principio*, di qual *dovere* chiamerete gli avversi vostri, occorrendo, al martirio? E perchè? I sacrifici, il martirio non possono *creare immediato* il mutamento di condizioni invocato. Voi combattete e chiamate altri a combattere pei vostri figli, per quei che verranno: or chi v'assicura, se il mondo è governato dal *caso* o da forze fisiche operanti senza scopo e d'incerta durata, che esciranno dalle opere vostre e rimarranno stabilmente i frutti sperati? Invocherete la forza, che senza santificazione d'un *fine* prescritto è *violenza?* Il numero, che se non è l'espressione, l'interprete d'una legge morale, cede all'arbitrio d'un impulso, d'una seduzione, d'un errore? Il senso d'un interesse *materiale* ch'io ho veduto spingere il popolo un giorno a fondare la repubblica, un altro a fondar l'impero? E badate: la questione ridotta nei termini della pura *forza* pende dubbiosa.

I sostenitori dell'ordine attuale hanno ordinamento vecchio di secoli, potente di disciplina e di mezzi che nessuna Società internazionale, combattuta d'ora in ora e costretta a operar nel segreto, potrà raggiungere mai. Oggi, il vostro moto è santo, e santo perchè s'appoggia appunto sulla legge morale negata, sulla progressione storica rivelata dalla tradizione dell'umanità, sopra un concetto d'educazione, di associazione crescente, d'unità della famiglia umana, prefisso da Dio alla vita.

voi, la mia coscienza si ribella contro tale dottrina del fatto compiuto; ma allorquando tutta Europa, spingendo lo sguardo nell'avvenire, riconosce una delle grandi potenze, che l'acciecamento sciagurato del governo caduto ha creato; allorquando tutto il mondo la riconosce, volete voi che, solo, io prepari contro essa delle relazioni che possono compromettere il futuro? Ebbene, o signori, no; non ne posso pigliare impegno. Certamente voi non mi chiedete la guerra, ma mi consigliate una diplomazia, il cui risultato sarebbe di conservare diffidente e sveglia una potenza, che, in avvenire può avere una parte considerevole; oh! non lo chiedete, nè alla mia prudenza nè al mio patriottismo. Voi avete altra cosa a chiedermi, e ve la dirò tosto; ma compatite, oso impiegare questa parola, alle necessità della mia posizione: astenetevi dal chiedermi una politica che non sarebbe conseguente, se volessi spingerla fino all'ultimo. (*Benissimo! Benissimo!*)

Che non si creda, come imprudentemente si dice in Francia, malignamente fuori della Francia, che in tutto ciò entri l'idea di guerra prossima o futura; no, o signori, e lo dico perchè ciò sia inteso dappertutto. Sì, la politica del governo, al quale voi avete accordata la vostra fiducia, che non vuole conservarla se non sino a tanto che i suoi atti lo meriteranno, nè un sol giorno, nè una sola ora, di più, la politica di questo governo è la pace. (*Benissimo! Benissimo!*)

Ah! senza dubbio ci si vedrà mettere a profitto le lezioni della sventura, e togliere ai nostri vincitori ciò che possono avere di meglio — non però tanto quanto si vorrebbe da certe scuole — sì noi sapremo pigliare dai nostri vicini, e dappertutto ove occorra, delle utili lezioni.

Ci si vedrà — e lo dico molto alto — applicare tutte le nostre cure a riorganizzare l'esercito francese, e procurare di riunire in esso, alle sue eccellenti qualità che mai non vennero meno, l'applicazione, lo studio e la disciplina. Ci si vedrà tentare di supplire in ciò che ad esso manca riguardo al materiale; ci si vedrà, zelanti e fiduciosi, adempiere al mandato di rifare il vero esercito francese. (*Benissimo! Benissimo!*)

È questo il nostro diritto di grande nazione che vuol conservare la sua grandezza; questa non è la politica astuta di coloro che vorrebbero, al primo pretesto, ricominciare una guerra intempestiva. No! no! (*Vivi e numerosi segni d'approvazione*).

Noi non vogliamo riaprire il campo dei combattimenti, ma vogliamo rendere la Francia degna d'una parte ch'essa ha sempre sostenuta nel mondo, che è capace di sostenervi; giacchè, se ha fatte delle perdite, lo dichiaro con tutta la sincerità, senza arroganza, senza vanteria, colla più seria convinzione, la base della grandezza della Francia resta intatta. La Francia ha ancora tutto quanto bisogna per esser sempre la Francia! (*Bravo, applausi*).

Se noi seguiamo una politica di previdenza, non è perciò una politica di guerra. È quando penso, e quando vi faccio pensare con me a tutte le eventualità della politica, non è che io cerchi in ciò delle probabilità di guerra, nè ch'io voglia spingervi; è perchè bisogna che vi mettiate come noi, come il vostro Governo, in presenza di tutte le possibili eventualità. Ebbene, ora, mantenere cattivi rapporti con una potenza vicina che potrà avere sull'avvenire un'influenza decisiva, sarebbe una politica inabile; non basta, per mantenere la grandezza d'un paese, il riorganizzare il suo esercito; bisogna avere una politica sensata, e che si procuri, dappertutto ove potrebbe averne bisogno, appoggi che non gli manchino.

Ecco, quanto al mio dovere di cittadino.

Ora, ecco i nostri doveri verso i cattolici; e quando io dico verso i cattolici, dico verso la maggior parte, la quasi totalità della nazione.

(*Continua*)

L'ASSEMBLEA FRANCESE.

—:o:—

Scrivano da Versailles, 23, all'*Indépendance Belge*:

Oh! la bella occasione che hanno perduto i vescovi di starsene tranquilli, ed il sig. Dupanloup di tacere, e la bella occasione che ha trovato il Sig. Gambetta di fare la sua comparsa sul teatro della politica!

Il sig. Thiers, preparando le note per il suo discorso ieri mattina, era di cattivo umore; egli sentiva che lo si imbarcava per un viaggio pericoloso; a qual fine, invero, dire all'Italia, che qualunque cosa essa abbia fatto, o faccia a Roma, nulla a temere da parte nostra? A qual fine provare e dimostrare ad alta voce ciò, che già in fondo si sa, cioè che l'Italia è a Roma, ch'essa vi rimarrà, e che era giusta la profezia la quale diceva che l'ultimo papa sovrano sarebbe quello che compirebbe un regno di venticinque anni?

Ed il sig. Dupanloup! aveva egli bisogno di venire a prendere atto di tale dichiarazione, per così dire? Non valeva forse meglio — dal suo punto di vista s'intende — lasciare la situazione indecisa, che di scioglierla in tal modo?

E poi, qual necessità di arrischiare il suo prestigio alla tribuna e di dimostrare quanto, come oratore, sia inferiore a se stesso!

Ah! se vi fosse stato suo scopo; se petizioni ed interpellanze avessero potuto condurre, dal punto di vista cattolico, ad un qualunque miglioramento nella situazione. Alla buon ora!

Che cosa è in simile caso, sopratutto per un prelato, una questione d'amor proprio personale? Ma nè i vescovi petizionari, nè monsignor Dupanloup, non potevano avere alcun dubbio sull'esito dei loro sforzi; la constatazione ufficiale della morte del papato temporale.

L'*Italia Nuova* diretta con patriottico, e libero animo, dall'egregio comm. Angelo Bargoni così giudica, concorde con quanti non vogliono ingannare ed essere ingannati, il discorso equilibrista ed astuto del signor Thiers:

I giornali francesi arrivatici coll'ultimo corriere ci recano il resoconto della oramai famosa seduta del 22 corrente dell'Assemblea di Versailles, nella quale furono discusse le petizioni relative al potere temporale del Papa.

Non è che un resoconto compendiato, non essendoci giunto che in parte il resoconto ufficiale; tuttavia è sufficiente per dissipare gli equivoci generati dai telegrammi.

Il discorso del signor Thiers è veramente un discorso che sotto il rapporto della politica generale, potrebbe essere firmato a occhi chiusi da Metternich, da Mazzarino, da Richelieu, e che, per quanto riguarda l'Italia in particolare, si può compendiare così, « Io ho sempre cordialmente detestato e non meno cordialmente detesto l'unità d'Italia; ma ora le condizioni speciali della Francia e dell'Europa non mi permettono di distruggerla e mi tocca rassegnarmi »; locchè implicitamente viene a dire:

« Se mai potrò, e non appena potrò la distruggerò con tutto il cuore. ». Ed è di questo che certi giornali italiani si chiamano soddisfatti!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — Al parroco Nicola Cafiero, destituito dal suo beneficio per aver prestato l'opera sua a Roma nella funzione del giuramento dei co-

---

Voi distaccate ogni giorno, in nome di quella legge, di quel disegno divino, il cui compimento è quindi presto o tardi *inevitabile*, uno o altro elemento dell'esercito dei *conservatori*, dai difensori del vecchio mondo. La vostra è crociata. Convertitela in ribellione, in minaccia d'*interessi* contro *interessi*: voi non potrete più far calcolo che su forze *vostre*. Siete certi che bastino? E ov' anche bastassero, non contaminereste la vostra vittoria di lunghe terribili battaglie civili e di sangue fraterno?

Negazione della patria, della nazione - cioè del punto d'appoggio alla leva colla quale potete operare a pro' di voi medesimi e dell'umanità; ed è come se vi chiamassero al lavoro negandovi ogni divisione del lavoro stesso, o chiudendo davanti a voi le porte dell'opificio. La patria vi fu data da Dio, perchè in un gruppo di venticinque milioni di fratelli affini più strettamente a voi per nome, lingua, fede, aspirazioni comuni e lungo glorioso sviluppo di tradizioni e culto di sepolture di cari spariti e ricordi solenni di martiri caduti per affermar la nazione, trovaste più facile e valido aiuto al compimento di una missione, alla parte di lavoro che la posizione geografica e le attitudini speciali vi assegnano. Chi la sopprimesse, sopprimerebbe tutta quanta l'immensa somma di forze creata dalla comunione dei mezzi e dall'attività di quei milioni, e vi chiuderebbe ogni via all'incremento e al progresso. Alla nazione l'*Internazionale* sostituisce il comune, il comune indipendente, chiamato a governarsi da sè. Voi escite dal comune, dicono; in esso s'educò la vostra vita; ed è vero, ma retrocederete voi alla vita dell'infanzia, darete ad essa prevalenza sulla vita virile, perchè, prima d'essere uomini foste fanciulli?

La vita del Comune fu storicamente preceduta da quella di famiglia: perchè non risalir fino a quella? Non leggete appunto nella progressione ascendente seguita ovunque dalla famiglia al comune, dal comune alla nazione, dalla nazione isolata al concetto della federazione delle nazioni; l'opera della legge che vi chiama a stringervi più sempre in più vasta e intima associazione? Se vi *sentite*, insistono, stretti a fratellanza di patria, anche col nostro ordinamento rimarrete tali. No; non rimarrete. L'educazione morale eguale e le leggi uniformi son necessarie a trasmettere di generazione in generazione quel sacro accresciuto deposito di fratellanza in un *fine* concordemente accettato; ed essi lasciano l'educazione e le leggi all'arbitrio d'ogni comune. Abbiate educazione e leggi affidate in quasi nove mila comuni a influenze predominanti per un tempo negli uni o negli altri d'uomini di progresso o retrogradi, d'unitari o federalisti, di credenti in Dio e nell'anima immortale o di materialisti o di clericali cattolici; e avrete dopo un terzo di secolo, rinati tutti i piccoli egoismi locali, financo il nome di patria svanito e risorte le risse civili del medio evo; e intanto, angustia di mezzi per ogni dove, tronche le vie ai grandi sviluppi politici, intellettuali, economici, ridotta la vita italiana povera, gretta esistenza vegetativa. Il concetto dell'*Internazionale* guida inevitabilmente all'anarchia e all'impotenza.

(*Continua*)

scritti, il ministero di Grazia e Giustizia, a titolo d'equità e di riparazione, ha assegnato, a quanto scrive *La Libertà*, una pensione annua di lire 800.

FIRENZE — Il *Diritto* di ieri recava:

Sappiamo che il Consiglio di Stato si trasferirà a Roma il primo novembre.

— L'on. Lanza è arrivato da Montecatini e parte stasera per Roma.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Scrivono da Tenda che il luogotenente generale Casanova, comandante la divisione militare di Torino, in compagnia di alcuni ufficiali di stato maggiore, ha visitati i nostri confini verso Nizza, per studiare le posizioni di Tenda, monte Tonarello e Colle Ardente ».

MILANO — I giornali milanesi narrano che il 26 cadente alle ore 5 pom., colpito da morbo improvviso spirava nella sua villa di Lenno, uno dei più antichi collaboratori della *Gazzetta di Milano*, il dotto canonico Ambrogio Ambrosoli, nell'età di 71 anni.

ANCONA — Ieri l'altro mattina dinanzi alla Corte d'Assise d'Ancona ebbe luogo il processo contro Barilari Domenico, direttore responsabile del *Lucifero*, imputato di vari reati di stampa e difeso dall'avv. Petroni.

In seguito al verdetto dei giurati, il Barilari fu condannato a 4 mesi di carcere e 600 lire di multa.

CRONACA LOCALE

Ospizi marini. — Ieri (30) come fu preannunziato da questa Gazzetta fecero ritorno fra noi i nostri poveri fanciulli scrofolosi, avendo compiuto il mese delle bagnature di mare in Fano.

I medesimi lasciarono quell'Ospizio marino alle ore 6 47 ant. di ieri e furono qui accompagnati dai signori conte Augusto Ronchi e dott. Gaetano Poli Commissari del Comitato, dalle due Suore della Carità, che nel tempo della bagnatura li custodirono con tanto amore, e dalla Infermiera addetta per tutto il tempo della cura al loro servizio. La piccola brigata era tutta in festa ritornando ad abbracciare i propri parenti.

Ci viene riferito che a Bologna era allestito per cura del Comitato il pranzo nel nuovo albergo prossimo alla stazione ferroviaria a tutte spese di quello stesso benefattore che aveva già provveduto generosamente alla refezione dei bambini prima della partenza e a quanto poteva accorrere durante il viaggio. Egli vuole il suo nome taciuto: quindi alla sua modestia ed al suo amore per questa santa istituzione sieno rese le più sentite espressioni di gratitudine congiunte all'augurio che il suo esempio trovi altri imitatori.

Terminato il pranzo, i bambini più stanchi si misero in apposite stanze a riposare e gli altri rimasero a sollazzarsi in attiguo spianato sino all'ora della partenza per Ferrara dove giunsero alle ore 5 20 pomeridiane.

Desiderosi anche questa volta di concorrere a questa pietosa opera mandarono le proprie carrozze i signori conte Luigi Gulinelli, Braghini Nagliati Giuseppe, cav. Giovanni Camerini, conti Costantino ed Augusto fratelli Ronchi, march. Massimiliano Strozzi, avv. cav. Giulio Cesare Ferrarini, conte Luigi Saracco, conte Galeazzo Massari, Pasquale Turgi, march. Giovanni Manfredini e march. Don Rodolfo Varano, mediante le quali si trasportarono dalla nostra ferrovia all'Ospedale di S. Anna, dove ansiosi li attendevano i genitori, ai quali furono consegnati.

Il Comitato nel mentre prova la soddisfazione d'avere anche in quest'anno adempiuto all'assunto mandato, ci incarica di pubblicamente attestare la più viva riconoscenza a quei cittadini ed a quelle pubbliche Amministrazioni, che colle loro generose oblazioni gli diedero modo di raggiungere lo scopo caritatevole dell'istituzione, richiamando sopra di se stessi le benedizioni di quei genitori che per opera della loro carità vedono migliorati o guariti i propri figli.

Beneficenza ed igiene. — Esiste in via Mortara un ricovero di povere vecchie che vi godono dell'abitazione gratuita, composto di sette casette volgarmente appellate delle Vedove. Fin qui la condizione di questo asilo è stata tale da togliere merito alla beneficenza, onde venne in origine eretto, perchè basso, umido, non ventilato, affatto insalubre.

Ora però a lodevole cura della Congregazione di Carità si è dato mano ad un ristauro radicale, cominciando dalle due prime casette a mezzodì, col rialzarne il tetto, ampliarne le finestre, risanarne i muri e i pavimenti del piano inferiore, coll'aprirvi dei condotti per le acque di rifiuto: a ricettare le quali il provvido Municipio a già deliberato la costruzione in quella località di un tratto di doccia pubblica.

Noi facciamo plauso alla lodata Congregazione, la quale, nell'affrettare il compimento dell'iniziato lavoro, andrà saviamente a conciliare la carità da cui essa s'intitola colla igiene e colla decenza edilizia, in analogia alla odierna civiltà.

Ferimento. — Ieri l'altro sera Pandini Albino di questa città, in località presso porta Po, feriva gravemente con arma da taglio in rissa e dietro provocazione certo Magrini Etelredo persona, a quanto ci dicono, pregiudicata, essendo stato carcerato varie volte.

Il feritore è caduto ieri notte in potere della giustizia.

Arresti. — Nella notte di ieri dalle Guardie di P. S. furono arrestati in Mizzana cinque individui di paesi diversi perchè vagabondi, i quali erano ricoverati in un fienile della possessione di Antonio Bonamici, un sesto che girogava fuori porta Po portando arma insidiosa, e altri due ricoverati in un fienile di proprietà dell'avv. Monti fuori porta Mare, i quali versavano in atteggiamento sospetto.

Al montagnone ebbe luogo nel pomeriggio di ieri l'annunziata ascensione aereostatica, mediante un colossale globo, eseguita felicemente dall'intrepido volatore Henry Beudet. Riuscirono pur bene gli esercizi ginnastici, i concerti con violini e con campane che precedettero la detta ascensione.

Moltissimi fruirono dello spettacolo e videro *gratis* il rapido gonfiamento del globo stando sul bastione in prossimità a Porta Romana, e scarso fu il pubblico pagante.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

28 Luglio 1871.

NASCITE — Maschi 2. — Femmine 4. — Totale 6.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Pavesi Celestino di Ferrara, d'anni 28 celibe fochista alla ferrovia con Scandellara Vittoria di Ferrara, d'anni 29 nubile.

MORTI — Casoni Mariano d'anni 61 fabbro di Ferrara conjugato.
— Minori agli anni sette — N. 4.

29 Luglio 1871.

NASCITE — Maschi 3. — Femmine 1. — Totale 4.
NATI-MORTI — N. 0

PUBBLIC. DI MATRIM. - Tani Giosuè fu Angelo con Mari Maria di Giorgio - Burgatti Giuseppe fu Giovanni con Sabbadini Beatrice fu Giuseppe — Formignani Giorgio fu Pier Antonio con Prini Apollonia di Francesco — Addolorati Michele esposto con Veneziani Albina fu Cosimo — Dezori Enrico fu Lorenzo con Verri Eleonora fu Antonio — Prampolini Giuseppe di Giorgio con Callegari Emma di Francesco — Goia Gaetano fu Alessandro con Legnani Luigia fu Alessandro.

MORTI — Canella Giuseppe di Quacchio, d'anni 45, fornacciaro — Menegatti Domenico di Ferrara d'anni 88, questuante, vedovo — Baroni Antonio di Renazzo, d'anni 56, operaio, coniugato.
Minori agli anni sette — N. 3.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 29 *Luglio* 1871

VENEZIA	—	60	81	87	42	24
FIRENZE	—	36	20	85	9	59
MILANO	—	87	10	71	21	20
NAPOLI	—	—	—	—	—	—
PALERMO	—	75	71	27	28	44
ROMA	—	—	—	—	—	—
TORINO	—	34	90	77	36	52

certamente la causa principale del lento diffondersi di così vantaggiosa cognizione; giacchè ci sembra impossibile che tutti gli Spedali, gli Orfanotrofi, gli Asili infantili, le Case di ricovero non ne fossero provveduti; siccome crediamo che anche nella pratica privata trattandosi di malattie a fondo sceptico, tutti i medici ne farebbero uso sia come mezzo preservativo, sia anche come curativo, spruzzandone le stanze e le coperte dei letti degli ammalati. Giacchè se un simile inaffiamento fatto con una soluzione di cloruro di calce fu trovato utile dal sig. Chomel nella cura della tifoide, a molto maggior ragione deve riuscir utile questo antissetico che vince di gran lunga la proprietà disinfettante dei cloruri.

Chi desiderasse maggiori ed esatti ragguagli intorno a questa utilissima scoperta può consultare l'accennato lavoro del prof. Stampacchia, non che il N. 204 del giornale il *Movimento di Genova*. Siamo certi che i fatti luminosi e le autorevoli testimonianze da questi riportate indurranno le pubbliche Amministrazioni e gli Esercenti l'arte salutare ad estendere l'uso d'una sostanza che, specialmente nelle attuali condizioni tellurico-atmosferiche, sarà fecondo dei più utili risultamenti.

A. dott. Bellati

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 30. — *Parigi* 29. — La riunione della Sinistra moderata non esaminò ieri il progetto di fusione coll'estrema Sinistra. Questo progetto fu precedentemente respinto.

Il terzo Consiglio di guerra è convocato per giovedì.

Dacosta fu arrestato.

Assicurasi che la maggioranza della Commissione del bilancio sia favorevole all'imposta su le entrate, proposta da Casimiro Perir. La Commissione discusse ieri la proposta di mettere l'imposta su la rendita.

Vienna 29. — Cambio su Londra 122 e 60, Napoleoni 9 79.

Berlino 29. — Rendita italiana 57 5[8.

Parigi 30. — Si crede che la proposta di prorogare i poteri a Thiers si presenterà la prossima settimana.

Favre continua a funzionare come ministro aspettando che Thiers accetti le sue dimissioni.

Madrid 29. — Il bilancio sarà stabilito senza ricorrere all'imposta sulla rendita nè alla ritenuta del 20 per cento sugli stipendi.

Le Cortes si riuniranno il 1° ottobre e non il 1° settembre.

Monaco 29. — Doellinger fu eletto rettore dell'Università di Monaco con 45 voti contro 9. Tutti i senatori eletti sono antinfallibilisti.

Parigi 29. — I grani sui mercati dei dipartimenti continuano a rialzare.

Chasseloup-Loubat fu nominato relatore della legge militare. L'*Union* dice che la riunione della Destra detta riunione *des reservoir* respinse ieri la proposta di prorogare i poteri a Thiers.

Madrid 30. — L'*Imparcial* smentisce che il ministro delle finanze abbia progettato di sospendere il pagamento degl'interessi del debito pubblico.

Smentisce che le economie militari ascendano a 72 milioni di reali.

Si attende un'importante riunione della Tertullia progressista.

Spettacolo d'oggi

TEATRO TOSI-BORGHI. — La drammatica compagnia condotta e diretta dagli artisti Luigi Pezzana e Achille Dondini rappresenta *La Rivincita*, commedia in 4 atti di Teobaldo Cicconi. — Ore 8 1[2.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.